

Anno Venticinquesimo - N° 4 del 18 Gennaio 2009

II Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 18 Gennaio 2009

Prima Lettura 1Sam 3,3b-10.19
Salmo Responsoriale Sal 39
Seconda Lettura 1Cor 6,13c-15a.17-20
Vangelo Gv 1,35-42

Calendario della Settimana

Domenica 18 S. Prisca; S. Margherita di Ungheria
Lunedì 19 S. Germanico; S. Ponziano; S. Mario e f.
Martedì 20 S. Fabiano; S. Sebastiano; S. Eustochio C.
Mercoledì 21 S. Agnese; S. Epifanio; S. Albano Roe
Giovedì 22 S. Vincenzo; S. Vincenzo Pallotti
Venerdì 23 S. Emerenziana; S. Idelfonso da Toledo
Sabato 24 S. Francesco di Sales

**Indirizzo a rischio:
"Vieni e vedi"**

Ascolto

Dal Vangelo di Giovanni (1,35-42)

Due discepoli di Giovanni Battista seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Maestro, dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedete".

Comprendo e medito

- ◆ Con Gesù, la vita diventa una grande e bella avventura: lui è il compagno di viaggio e la meta. Chiede di fidarsi e di seguirlo, di stare con lui per vivere insieme una vera amicizia.
- ◆ Gesù lo possiamo incontrare in ogni istante della giornata. Essere cristiani non vuol dire solo andare in chiesa: vuol dire anche seguire uno stile di vita che imiti il suo.

Un testimone

Stava partendo per la missione in Uganda. Recenti notizie comunicavano che era in corso una tremenda guerra civile: i morti non si contavano.

Anche alcuni religiosi erano stati uccisi. All'aeroporto, mamma Vincenzina cerca di dissuadere il figlio dall'andare. Tra le lacrime lo supplica: "Rimanda, aspetta che la situazione si faccia più tranquilla".

Padre Gabriele, baciandola in fronte, dice: "Mamma, non sono diventato prete per salvare la mia vita, ma per perderla a causa del Vangelo".

E' l'ultima volta che si abbracciano. Gabriele muore, martire per testimoniare Gesù.

Prego così

Dona alla mia mente, Signore Gesù, l'intelligenza di capire il tuo progetto su di me. Dona alle mie labbra la capacità di chiederti dove abiti e al mio cuore il desiderio di incontrarti.

Dona ai miei passi il coraggio di seguire i tuoi. Ovunque mi porterai, anche se per sentieri sconosciuti e difficili, sono sicuro che non mi lascerai solo, e che la mia vita sarà piena di gioia se sarò fedele alla tua chiamata.

Agisco

Non chiederti mai: "Cosa mi piacerebbe fare da grande". Rispondi alla domanda: "Cosa vuole il Signore che io faccia".

Defunta

Giuggioloni Pasqualina di anni 79

50° Anniversario di Matrimonio

Antonio e Silvana Di Gennaro

Battesimo

Fusaro Denise

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

(16-23 Febbraio 2009)

Contrariamente a quanto si possa pensare vista la situazione bellica nella striscia di Gaza, il previsto Pellegrinaggio in Terra Santa è confermato (come tutti i Pellegrinaggi in questo periodo) non essendoci al momento rischi di alcun genere per i pellegrinaggi che si svolgono nella zona completamente opposta a quella interessata dai conflitti. L'Opera Romana Pellegrinaggi ha avuto rassicurazioni da parte dei rispettivi governi per cui non sussistono motivi per annullare i pellegrinaggi. Quanti desiderano partecipare (il programma era stato scritto in precedenza su questo foglio e si può comunque richiedere in Ufficio Parrocchiale), debbono iscriversi da lunedì prossimo lasciando l'acconto di Euro 250,00).

Il 28 Giugno 2008 S. Santità Benedetto XVI ha aperto l'ANNO GIUBILARE PAOLINO per commemorare i 2000 anni della nascita dell'Apostolo Paolo.

Nel corso di quest'anno la presente rubrica ci aiuterà a conoscere S. Paolo, la sua vita, le sue lettere e il suo pensiero.

(segue)

Conversione

Da persecutore a cristiano

Persecutore dei cristiani

La ragione fondamentale che spinge Saulo a perseguitare i seguaci della nuova setta giudaica che si rifà a Gesù nazareno creduto come "il Messia, va ricercata prima di tutto nelle parole di Paolo stesso che ricorda il fatto nelle sue lettere (cf. 1Cor 15,9). Egli afferma che a spingerlo era la certezza di agire secondo la Legge, nella volontà di Dio: «Udiste infatti il mio modo di comportarmi un tempo nel giudaismo: perseguitavo oltre ogni limite la chiesa di Dio e cercavo di distruggerla. e mi ero spinto, nel giudaismo, oltre tutti i miei coetanei appartenenti al mio popolo, accanito (greco: *zelotes*) com'ero, in misura maggiore di loro, nel sostenere le tradizioni dei miei padri» (Gal 1,13-14). Decisivo per lui era il suo essere un fariseo pieno di zelo per la causa di Dio, disposto a tutto per difendere la Legge e le tradizioni dei padri: «... quanto alla legge [ero] fariseo, quanto a zelo, persecutore della chiesa, quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile» (Fil 3,5-6).

Ciò che della nuova setta giudaica legata a Gesù appariva insostenibile e blasfemo, in grado di minare le stesse basi del giudaismo tradizionale, lo si può desumere dal processo condotto con-

tro Stefano (vedi At 6,8-7,56), terminato con la sua lapidazione (Saulo era presente e ne approvava l'uccisione, secondo At 8,1): essenzialmente si trattava della relativizzazione della Legge mosaica e del ruolo del tempio. Lo zelo di Paolo richiama quello dei fratelli maccabei che si batterono fino al martirio per difendere la Legge e la religiosità giudaica contro l'idolatria introdotta in Israele da Antioco IV, nel II secolo a.C. (cf. 1-2Mac). Similmente Paolo si sente spinto a investire tutte le sue energie per eliminare la grave minaccia che proveniva dal gruppo dei seguaci di Gesù, con la differenza però che esso non era considerato una religione esterna di stampo pagano, ma quale gruppo "eretico", deviato, all'interno del giudaismo stesso.

Stando al racconto degli Atti, Saulo al momento della lapidazione di Stefano era ancora un giovane che partecipava soltanto passivamente; in seguito egli promosse in modo attivo azioni persecutorie, ricevendo anche un mandato da parte delle autorità giudaiche, per estendere l'attività anche fuori Gerusalemme (At 9,2; 22,5; 26,11). Gli Atti riferiscono che egli arresta i cristiani nelle loro case e li fa gettare in carcere (8,3; 26,10), li fa fustigare nelle sinagoghe (22,19; 26,11) e si adopera addirittura perché siano messi a morte (22,4; 26,10).

Successivamente Paolo stesso, raccontando la storia della sua vocazione alle comunità da lui fondate, deve aver informato di questo antefatto: quando ne fa menzione, o vi allude nelle sue lettere, presuppone infatti nei suoi lettori una conoscenza già acquisita (cf Gal 1,13-14; 1Cor 9,1.17; 15,6-8).

L'incontro con Cristo

Paolo ricorda più volte nelle sue lettere l'incontro con Cristo che gli ha cambiato la vita - facendolo rinascere come cristiano, come missionario e pensatore - ma non descrive né le circostanze, né dove si trovava. E' Luca a fornirci queste informazioni, e non una volta soltanto: per ben tre volte infatti racconta l'evento (Atti 9,22.26); già da sola questa ripetizione mostra l'importanza che esso ha nell'ottica lucana, come fatto davvero decisivo per la *corsa della Parola* dell'evangelo, da Gerusalemme fino a Roma.

I tre racconti presentano piccole differenze, mentre l'elemento centrale comune è quello della luce in cui viene avvolto nel momento della manifestazione di Cristo che gli parla; Paolo sente la sua voce e nasce un breve dialogo («Saulo, perché mi perseguiti?» - «Chi sei, Signore?»); viene poi condotto nella comunità dei credenti di Damasco e battezzato da Anania.

Anche se aveva già sentito parlare di Gesù - finora da parte avversa - è soltanto a partire da questo momento che ne fa vera conoscenza, fino a rendersi conto che questa persona è al centro della storia della salvezza, sia sua personale che di tutti.

L'immagine che aveva prima di Gesù la si può dedurre da alcuni passi in cui parla di come i giudei lo consideravano: quando, ad esempio, in 1Cor 1,23 parla del crocifisso come «scandalo per i giudei», sicuramente menziona una opinione che anche lui condivideva prima dell'evento di Damasco, del resto ben giustificabile di fronte a un presunto messia giustiziato come malfattore! Conferma ancor più forte di questa pre-comprensione è il passo di Gal 3,13 dove egli cita Dt 21,23 secondo cui «è maledetto chiunque è appeso al legno»: è molto probabile che questo passo biblico venisse usato da chi - come lui precedentemente - voleva portare una prova biblica irrefutabile per dimostrare l'impossibilità che Gesù fosse il messia di Dio, dal momento che essendo morto "appeso al legno" era automaticamente rigettato, anzi maledetto da Dio.

(segue)